



## LA SCHEDA

## L'ondata di arresti all'alba del 3 maggio

Maria Cristina Di Marzio direttrice del carcere San Sebastiano di Sassari nei giorni in cui scoppio il caso delle violenze sui detenuti

Ap

**3 maggio:** alle 6 del mattino vengono eseguiti 82 ordini di custodia cautelare, dei quali 22 in carcere. Finiscono in cella a Benevento il provveditore Della Vecchia, il capo degli agenti Tomassi, a Alghero 19 sottufficiali, mentre la direttrice Di Marzio viene rinchiusa a Badu'e Carros. Altri 60 agenti e sottufficiali sono messi agli arresti domiciliari.

**4 maggio:** un detenuto lascia San Sebastiano e conferma pestaggi. Prime ammissioni anche negli interrogatori.

**5 maggio:** sit-in dei colleghi degli arresti davanti a San Sebastiano al grido di «liberi liberi».

**7 maggio:** il gip scarcerà un ispettore. Arresti domiciliari ad altri due.

**8 maggio:** anche il medico di San Sebastiano viene indagato. Sulle cartelle cliniche dei detenuti non erano stati annotati gli effetti delle botte prese, accartati in seguito da altri medici.

**9 maggio:** arriva a Cagliari il direttore del Dap, Giancarlo Caselli, che cerca di placare la rabbia di agenti e sindacati di categoria. Anche il responsabile del Nucleo Traduzioni, Tiziano Pais, al termine di un interrogatorio protrattosi per oltre cinque ore viene formalmente incriminato.

**12 maggio:** il Gip Mariano Brianda dispone la revoca delle misure cautelari.

# Pestaggi in carcere, il gip libera tutti

## Sassari: gli agenti possono tornare in servizio. Sospeso lo sciopero bianco. Fassino soddisfatto

ROMA Tutti liberi. Poco prima delle sette del pomeriggio, gli agenti e i dirigenti di polizia penitenziaria arrestati il 3 maggio per il presunto pestaggio di un gruppo di detenuti a San Sebastiano, sono usciti dal carcere. Settanta agenti, il Provveditore regionale Giuseppe Della Vecchia, l'ex direttrice Maria Cristina Di Marzio e l'ex comandante Ettore Tomassi sono stati rilasciati per il venir meno delle esigenze di custodia cautelare, cioè il pericolo di inquinamento delle prove e la reiterazione del reato. Per gli ultimi tre è stato disposto il divieto di soggiorno in Sardegna. Tutti gli altri agenti potranno tornare in servizio, tranne diciassette ai quali è stata inflitta la sospensione di un mese.

Il giorno più lungo della protesta della polizia penitenziaria si è concluso con una tregua e una prima vittoria portata a casa dal neo-ministro della Giustizia, Piero Fassino. Ieri, proprio mentre il Gip Mariano Brianda depositava l'ordinanza di scarcerazione con un po' di ritardo rispetto al previsto per colpa di una stampante inceppata, a Roma l'incontro tra Fassino e i sindacati della polizia penitenziaria si concludeva con la revoca dello sciopero bianco e un ok alle proposte di riforma che prevedono più di mille nuove assunzioni e l'utilizzo dei soldati di leva per coprire l'emergenza. «Un atto di grande responsabilità - ha subito commentato il ministro - che considero molto importante. Le stesse organizzazioni hanno detto di voler continuare l'attività di informazione e sensibilizzazione della loro attività presso i cittadini: una cosa che considero non solo legittima, ma anche giusta». «Credo che la revoca delle misure cautelari nei confronti degli agenti di Sassari - ha voluto poi aggiungere - vada considerata positivamente. È un fatto che contribuisce a rasserenare il

clima di tensione che si è creato a favore di un confronto più pacato, anche per consentire all'indagine di proseguire in condizioni di serenità». Fassino ha poi ringraziato tutte le organizzazioni sindacali «per il clima costruttivo che ha caratterizzato questo incontro. Ho ribadito loro che la gravità dei fatti di Sassari non offusca il valore dell'attività che quotidianamente il personale addetto agli istituti penitenziari realizza».

Gli agenti sospesi per un mese sono quelli in servizio nelle carceri di Sassari, Oristano e Macomer, per i quali il Gip Mariano Brianda ha ritenuto fondata la tesi del Procuratore Giuseppe Porqueddu e del Pm Gianni Caria di evitare possibili contatti coi detenuti coinvolti nel presunto pestaggio, parte rimasti al San Sebastiano e parte trasferiti negli altri due istituti. Per quanto riguarda il divieto di soggiorno in Sardegna per Della Vecchia, Tomassi e Di Marzio, il primo era stato già trasferito a Benevento, il secondo dovrebbe tornare nel centro campano al più presto (nei tempi strettamente tecnici), mentre l'ex direttrice dovrebbe essere trasferita a Roma, dove è stata già assegnata, con compiti amministrativi, al Provveditorato degli istituti penitenziari. Nell'ordinanza il Gip ha ricostruito le varie fasi dell'inchiesta, ribadendo - anche sulla base degli elementi raccolti nel corso degli interrogatori degli agenti agli arresti domiciliari - la validità e necessità dei provvedimenti restrittivi che erano stati adottati. Uno degli agenti ai «domiciliari», per esempio, avrebbe raccontato che quel 3 aprile «sembrava che tutto fosse ammesso», mentre un altro avrebbe spiegato di aver parlato di quanto accaduto con un collega il quale avrebbe osservato che non c'era da preoccuparsi perché «visti i superiori presenti, qualcuno avrebbe coperto tutto».

Era iniziata male, per la verità, la quarta giornata di protesta degli agenti penitenziari. A San Vittore, ieri, il clima era ancora teso. I carcerati hanno cominciato una sorta di autoconsegna rifiutando l'ora d'aria e la frequenza ai corsi e ai laboratori, mentre i loro familiari, già dalla mattina, avevano improvvisato un minicorteo. Prima incatenandosi davanti all'entrata parenti, e poi sfilando attorno alle mura di San Vittore, i familiari dei detenuti hanno protestato con megafoni e cartelli contro «le violenze che subiscono i carcerati da parte degli agenti». La protesta all'interno del carcere, invece, era stata anticipata a giovedì sera con alcune lenzuola bruciate.

Da San Vittore a Genova dove, finita la protesta dei detenuti, è continuata per tutta la giornata di ieri quella degli agenti: sciopero bianco e astensione dalla mensa. Poi Oristano, per il quarto giorno consecutivo, e Monza. Adesso è tregua armata. «Siamo soddisfatti - hanno detto i sindacati - ma aspettiamo i fatti».

## IN PRIMO PIANO

## E la polizia penitenziaria apre ai soldati di leva



Ap

ROMA Mille e trecento assunzioni entro due anni e, subito, soldati di leva nei penitenziari. La soluzione Fassino per l'emergenza carceri è stata siglata ieri, nell'incontro con le rappresentanze sindacali. Il piano prevede l'assunzione di agenti di Polizia penitenziaria da reclutare entro due anni; utilizzo di ausiliari che non avranno contatti con i detenuti, previo accordo con il ministro della Difesa Sergio Mattarella; la possibilità di utilizzare gli obiettori di coscienza nell'amministrazione. «Un pacchetto di interventi straordinari per la Sardegna da attuare in breve tempo - ha precisato a fine incontro il ministro - in un programma generale a breve e medio termine su diversi fronti: ammodernamento delle strutture carcerarie, che rappresenta il punto più critico, ampliamento degli organici e miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita in carcere».

In concreto il pacchetto prevede la possibilità «di dare corso all'assunzione delle 743 figure amministrative e civili per cui i concorsi sono già stati effettuati»; l'assunzione di circa 1500 guardie penitenziarie nell'arco di un biennio con la possibilità di bandire ulteriori concorsi nel corso del 2000; l'utilizzo di 2000 ausiliari «cioè ragazzi che devono fare il servizio militare di leva - ha spiegato Fassino - ma che scelgono una ferma più lunga così come già avviene per i carabinieri e la polizia»; la stipula di una convenzione con la presidenza del Consiglio per l'utilizzo degli obiettori di coscienza nelle strutture carcerarie. Sia per gli obiettori che per gli ausiliari si tratterebbe comunque di svolgere compiti amministra-

tivi senza il diretto contatto con i detenuti. Tra le altre misure del pacchetto c'è anche la possibilità di accogliere personale eccedente dalle altre amministrazioni e lo stanziamento di altri 30 miliardi per «investimenti di ammodernamento» da prelevare dall'assestamento di bilancio del 2000.

Entro luglio - ha annunciato inoltre Fassino - ogni direttore dirigerà un solo carcere: «oggi sapete che non è così - ha spiegato - si tratta di una modifica importante». All'incontro ha partecipato anche il direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli, il suo vice Paolo Mancuso e il capo del personale del Dap Emilio Di Somma. Proprio Caselli - ieri mattina - aveva chiesto un impegno finanziario al Governo per «per determinare un salto di qualità in dell'organizzazione penitenziaria tutta». Per questo - ha detto Caselli - servono «non meno di 500 miliardi di lire nel triennio 2001-2003». In più una migliore distribuzione sul territorio del personale ed il potenziamento non solo della polizia penitenziaria, ma anche di altre figure professionali. «È in atto - ha detto il direttore del Dap - una revisione delle piante organiche all'esito della quale si potrà quantificare meglio, categoria per categoria, quali sono le esigenze specificamente riferibili a ciascuna realtà locale». «Nel corso di questi ultimi decenni - ha affermato Caselli - gli stanziamenti per il settore penitenziario sono stati insufficienti. È mancata una politica di ammodernamento, di adeguamento dei carceri alle nuove esigenze della detenzione».

## Magistratura democratica: istituti più aperti

Le scarcerazioni di ieri pomeriggio hanno contribuito a stemperare le tensioni e hanno favorito la revoca dello sciopero bianco degli agenti penitenziari. Secondo Fassino si tratta «di un atto di grande responsabilità, le stesse organizzazioni hanno detto di voler continuare l'attività di informazione e sensibilizzazione della loro attività presso i cittadini: una cosa che considero non solo legittima, ma anche giusta». Il ricorso allo sciopero bianco è stato contestato da «Magistratura democratica», la corrente di sinistra dell'Anm. «Gli scioperi bianchi proclamati da organismi sindacali e comitati ad hoc sono manifestazioni inaccettabili, destinate a innescare nelle carceri nuove spirali di violenza». In un documento «Magistratura democratica» definisce la vicenda dei pestaggi nel carcere di Sassari un

«segnale assai grave di degrado e di imbarbarimento delle istituzioni». E sostiene che quanto accaduto a San Sebastiano «diventa la regola», se «continuerà a prevalere la logica dell'istituzione chiusa».

«Innesco tra carcere e violenza è fisiologico - afferma Md - e si spezza solo con meno carcere, in termini sia di quantità che di qualità. L'opposto di quanto accade in Italia: il 29 febbraio il numero dei detenuti ha toccato la cifra record di 52.784: uno ogni mille abitanti, compresi vecchi e bambini. E la situazione della polizia penitenziaria, è stata «resa esplosiva» da «disagi reali e interessi corporativi» non prontamente contrastati. Prestare attenzione alle condizioni della polizia penitenziaria impone investimenti nella formazione degli operatori: non anche cedimento a posizioni minimizzatrici o giustificatrici di violenze e abusi».

## SEGUE DALLA PRIMA

## UN'AMNISTIA PER IL GIUBILEO

54mila persone stipate in carceri che ne contengono 40mila. Una moltitudine di detenuti poveri e soli, i più dentro per violazione della legge sulla droga e per reati cosiddetti di strada. Molti, troppi, in custodia cautelare, che scontano pene ancor prima di un'eventuale condanna.

Ma l'aspetto veramente esecrabile, intollerabile, è che la maggior parte di queste persone sono gravemente malate. Secondo i dati ufficiali del ministero di Grazia e Giustizia, riferiti al periodo 1 gennaio 1999-20 settembre 1999, negli istituti di pena italiani sarebbero stati riscontrati 40mila casi di patologie, di cui oltre 10mila riguarderebbero le malattie infettive: affetti da Aids, epatite virale (b e/o c), tubercolosi, malattie veneree, demopatie. Secondo l'Amapi

(Associazione medici penitenziari) sarebbero oltre seimila i detenuti Hiv positivi e novemila quelli affetti da epatite. Le nostre carceri sono dei lazzaretti.

A questo punto, è possibile che un provvedimento di sollievo per una moltitudine di detenuti poveri e malati - amnistia, indulto, condono - venga preso in considerazione dagli organi istituzionali in carica, e ragionevolmente sottoscritto da tutti come impegno civile e morale, se non con umana compassione?

Certo, non è la soluzione del problema. Ma può essere una scelta buona quanto tempestiva. Salvare vite umane, assistere malati ed alleviare sofferenze, impedire che le carceri siano dei cronici dove le malattie dilagano per sovrappollamento, incuria e contagio - queste sono, senza alcun dubbio, scelte buone. Del resto: se altre misure possono meglio mirare alla soluzione - depenalizzazione, estensione delle misure alternative,

interventi sociali di recupero - possono essere complementari all'amnistia, contribuire al miglior reinserimento dei detenuti nella società, migliorare le strutture di accoglienza.

Il 9 luglio è prossimo. Il Papa entrerà a Rebibbia, con quelle parole nel cuore: la scarcerazione ai prigionieri, l'anno di misericordia... L'evento è importante, grande l'attesa. Il Giubileo, finora, nella vita civile del nostro paese, non ha prodotto nulla di significativo. Nessun gesto di riconciliazione, nessun riconoscimento reciproco, nessun esempio di come non coltivare l'inimicizia, a metter da parte gli interessi personali.

Umilmente, qui, rivolgo un accorato appello affinché questo tempo del Giubileo non trascorra senza che si instauri fra noi tutti un dialogo nuovo, un cambiamento, una conversione su ciò che è bene all'uomo. Un segno concreto d'amore.

OVIDIO BOMPRESSI

## IL CASO

## Gelli? Incensurato Cittadino modello per l'ufficio penale

Per l'ufficio dei carichi pendenti di Roma Licio Gelli è un cittadino incensurato. La singolare circostanza è emersa ieri nell'aula della sesta sezione del tribunale della capitale dove i giudici stanno valutando una richiesta della Questura di Roma relativa alla confisca dei beni del venerabile maestro e dei suoi familiari, nonché immediate misure di prevenzione. Il certificato penale di Gelli, si è appreso, risulterebbe pulito poiché fino ad oggi a causa dei grossi ritardi accumulati dall'ufficio nessuno ha avuto il tempo di annotare le condanne definitive inflitte al venerabile. È stata intanto fissata al 7 luglio prossimo l'udienza per la produzione documentale - di cui si occuperanno l'ufficio del pubblico ministero e l'avvocato difensore Michele Gentiloni - sulla reale posizione penale di Gelli. La sesta sezione comunque si sta occupando di una voluminosa relazione sulla posizione del venerabile e di tutti i suoi coinvolgimenti in vicende giudiziarie.

## RIFORME

## Il prefetto del 2000 sarà moderno e vicino alla gente

«Efficienza, flessibilità, semplificazione» questi i criteri base della riforma della carriera dei prefetti, approvata dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno, Bianco. «Il prefetto del 2000 dovrà essere - ha affermato il ministro - un funzionario di elevata professionalità, dinamico e moderno, sempre più vicino ai cittadini ed alle loro esigenze (soprattutto di sicurezza), e dovrà assicurare quell'legame stretto e solidale con il mondo delle autonomie locali, nell'obiettivo di curare il pubblico interesse con trasparenza ed efficienza». «Il progetto - spiega il ministro - inserisce i prefetti nel processo di modernizzazione del sistema pubblico, ispirato ai principi del Federalismo» e consente loro di «interpretare nel modo migliore il nuovo modello organizzativo dei pubblici poteri» e di «assumere il ruolo di guida dell'ufficio territoriale del Governo, che sarà istituito in ogni provincia in base alla legge Bassanini».

**Lunedì**

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

**media**

In edicola con **l'Unità**

I fratelli ed i nipoti annunciano la scomparsa della cara

### SIVIGLIA ROVERI

ved. Solmi

I funerali avranno luogo lunedì 15 maggio alle ore 9 presso la camera mortuaria dell'ospedale Malpighi. Infrà la cara salma sarà tumulata alle ore 9,30 nel cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 13 maggio 2000

8° ANNIVERSARIO

### MIRCO TERENZIANI

Sei sempre vivo tra di noi. La mamma, il papà, il fratello, la cognata e il nipote Andrea. Carpi, 13 maggio 2000

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/6996465

